

LA VECCHIA E LA NUOVA ALLEANZA

(9 NOV. 1997)

Premessa

- Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. Ciò vuol dire anche che siamo capaci di alleanza, cioè di un rapporto personale con Dio.

- L'Alleanza è una realtà presente presso i popoli antichi: prima regolava le relazioni tra le diverse tribù o tra due clan, poi anche tra popoli diversi (esistono, per es., molti formulari di alleanza: tra due re in eguali condizioni, tra un re vincitore e un vassallo ecc...).

- L'Alleanza nella Bibbia è molto importante, tanto che costituisce il tema che unifica tutti i suoi libri. I momenti più solenni della storia di Israele sono caratterizzati da un rinnovamento dell'Alleanza del Sinai:

- in Moab, prima di attraversare il Giordano per intraprendere la conquista della terra promessa (Deut. 28-32);
- in Sichem, una volta conquistata (Gs. 24);
- nella riforma religiosa di Giosia (a. 622), in occasione della riscoperta del libro dell'Alleanza (2Re 24).

Le note caratteristiche dell'Alleanza nel V.T.

L'Alleanza si attua nel deserto del Sinai, nella montagna (in tutte le religioni c'è questo: sulle alture sono costruiti i santuari). Dio in una teofania (Es. 19, 16. 19s.) dà a Mosè le "dieci parole" per il suo popolo. Le note caratteristiche dell'Alleanza sono le seguenti:

- Dio appare come "salvatore". L'Alleanza si fonda, difatti, su quanto Dio ha operato per Israele: lo ha liberato dalla schiavitù d'Egitto (Es. 20, 2).
- L'iniziativa parte da Jahve (Es. 19, 20; 19, 3)
- Vi è un'esigenza di purificazione e di santificazione da parte del popolo (Es. 19, 10-12. 21-22)
- L'alleanza è una "condiscendenza" di Dio, una "grazia"... un atto di amore (Deut. 7, 7-8; 4, 30-40)
- Proprio perché atto d'amore, l'alleanza non è imposta da Dio... ma è proposta. Il popolo l'accetta e risponde liberamente: "noi faremo quanto Jahve ha detto" (Es. 19, 7-8)
- Es. 24: viene edificato un altare su cui si immolano vittime pacifiche a Dio. Mosè prende una parte del sangue di quelle vittime consacrate a Jahve e lo sparge sull'altare, mentre con l'altra parte sparge il popolo che solennemente ha appena pronunciato il suo "sì" di alleanza: "Metteremo in pratica ed eseguiremo tutto ciò che ha detto Jahve (v. 7) . Nell'aspergere il popolo, Mosè pronuncia delle parole solenni e misteriose: "Questo è il sangue dell'alleanza che Jahve ha stretto con voi in base a tutte queste parole" (v.8). (Nota: Questo sangue asperso indica la comunità di vita che inizia e si realizza tra Jahve e il popolo, dato che il sangue è l' "anima", il principio della vita (cfr. Deut. 12, 23; Lev. 17, 14). Ma poichè il sangue delle vittime, mediante il sacrificio, è divenuto in un certo senso "sangue di dio", questa aspersione di sangue non solo significa la comunione di vita, ma, in un senso vero, benchè ancora non pieno, la realizza. Questa comunione di vita resta chiara anche nel banchetto rituale che segue alla celebrazione dell'alleanza (vv. 10-11).

Oggetto ed essenza dell'Alleanza.

- l'Alleanza è una relazione di comunione vitale tra le due parti: Jahve si rende garante della sicurezza del popolo: "Ecco io mando un angelo davanti a te, affinché ti custodisca lungo il cammino e ti conduca al luogo che io ho stabilito... i tuoi nemici saranno i miei nemici, i tuoi avversari saranno i miei avversari" (Es. 23, 20-22) (Nota: Si intravede in questo testo l'identificazione reale che porterà la nuova alleanza, di modo tale che "quel che farete a uno di questi piccoli, lo fate a me"(Mt. 25, 40)).
- l'Alleanza è una relazione di proprietà tra Jahve e il popolo: "... se voi ascolterete veramente la mia voce e osserverete la mia alleanza, sarete per me una *proprietà* particolare fra tutti i popoli... Voi sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione santa" (Es. 19, 5-6).
- Questa relazione suppone una presenza speciale di Jahve: "Porrò in mezzo a voi la mia dimora, né mai vi abbandonerò: Vivrò in mezzo a voi (Lev. 26, 11-12)... Questa presenza si rende stabile attraverso l'arca dell'alleanza, sulla quale riposa la gloria di Dio.
- Quest'arca che contiene il documento scritto del patto è depositata più tardi nella tenda della riunione, sopra la quale discende la nube, simbolo della gloria e della potenza di Jahve, che si stabilisce in mezzo al popolo (Es.40,34).
- Più tardi, già nella terra promessa, l'arca sarà trasferita al tempio costruito da Salomone, e la presenza di Jahve in mezzo al popolo sarà legata al tempio (cfr. 1Re 8).
- In sintesi l'Alleanza è una relazione di amore: come tra padre e figlio (cfr. Is. 44, 1-2; 49, 14-15) e come tra lo sposo e la sposa, tanto che si paragona l'infedeltà all'alleanza con l'adulterio della sposa infedele (cfr. Ger. 2, 2; 3, 4-20; Os. 2, 14-21)
- Questo rapporto d'amore di Jahve con il suo popolo esige da quest'ultimo ugualmente una risposta d'amore, che si concretizza e si esprime attraverso la legge... L'osservanza della legge esprime il modo reale di manifestare la gratitudine del popolo per il beneficio della liberazione dall'Egitto, e - quindi - il suo amore a Jahve. Perciò il Deuteronomio riassume tutta la legge in questo precetto: "Ama Jahve tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima,

con tutta la forza. Le parole che oggi ti ordino siano nel tuo cuore” (Deut. 6, 5-6). (Nota: Così si spiega l’amore e la stima per il pio israelita, che trova nella legge la salvezza, il diletto, la pace e la gioia - Sal. 1, 1-2; 118, 9-16).

La figura di Mosè

- Mosè è il mediatore dell’Alleanza: è lui che sale sulla montagna... è lui che ode le parole e le confidenze di Dio... è lui che è stato scelto da Dio come rappresentante del popolo per trasmettere a questo il suo disegno... è lui l’intercessore per il popolo, quando questo pecca (cfr. Es. 32, 11-14. 30-32; Num. 14, 13ss).
- Mosè è anche il salvatore del popolo: è lui che lo ha tratto dall’Egitto, gli ha fatto attraversare il Mar Rosso e con la sua intercessione gli dà vittoria nelle lotte del deserto (Es. 17, 8-16; Deut. 1—4).
- Mosè è anche il sacerdote, nel sacrificio dell’alleanza... asperge il popolo... e consacra Aronne sacerdote.
- Mosè è l’uomo solidale col popolo nella salvezza, nell’oppressione e nella disgrazia. Questa solidarietà arriva a un punto tale che corre la stessa sorte e si vede privato dell’entrata nella terra promessa (cfr. Deut. 34, 1-5; 1, 37).
- In Deut. 34, 10-22 vi è un elogio di Mosè. Si esprime così la consapevolezza che Israele ha dell’importanza che Mosè ha per la sua storia.
- Mosè, infine, rappresenta e testimonia la collaborazione umana nell’opera della salvezza, operata da Jahve a favore del popolo.

Una nuova e più eccellente alleanza (cfr. Eb. 8, 6; 9, 15).

- Il popolo compiaciuto accetta la volontà di Jahve e si impegna a osservare l’alleanza. Ma poi si mostra infedele e pecca. (cfr. Es. 32: il vitello d’oro). Inoltre, una volta installato in Canaan, a contatto con i culti cananei, che sembrano più attraenti e sensibili, il popolo pecca di idolatria.
- Jahve nonostante tutto rimane fedele, non ritira il suo impegno: si è legato una volta per sempre. Tenendo conto dell’infedeltà di Israele e della fedeltà di Dio, i profeti prendono coscienza del problema e ricevono una nuova rivelazione: Dio stabilirà una nuova alleanza, nella quale il cuore dell’uomo sarà trasformato, perché anch’esso possa esser fedele alla promessa fatta (cfr. Ger. 31,31-34; Ez. 36, 25-28).
- Questi due annunci profetici si svolgono nella stessa linea: purificazione dai peccati, trasformazione del cuore umano, interiorizzazione delle esigenze dell’alleanza mediante la comunicazione dello stesso spirito di Jahve, che si annuncia come la legge posta dentro il cuore.

Gesù Cristo realizza la nuova alleanza.

- Gesù, come Mosè, è colui che comunica la nuova legge al nuovo popolo di Dio (Mt. 5-7).
- Con lui la presenza di Dio tra gli uomini diventa persona (Gv. 1, 14).
- Mediante il battesimo i credenti diventano “templi di Dio” (1Cor. 3, 16) e si inseriscono in Cristo, Capo del Corpo Mistico.
- E’ lui che assicura al nuovo popolo di Dio un alimento imperituro per la sua peregrinazione attraverso il deserto. Difatti Gesù dona se stesso come “pane vivo disceso dal cielo, che dà la vita al mondo” (Gv. 6,30-32. 53-58).
- Come Mosè, Gesù stabilisce l’alleanza con Dio, non già di un popolo concreto, ma di “molti”, di tutti gli uomini, in un pranzo rituale (la cena pasquale) (Lc. 22, 19-20; Mt. 26, 20-25; Mc. 14, 17-21; 1Cor. 11, 23-26)... e la suggella con la sua morte di croce (Cfr. Eb. 10, 5-7. 10: *Entrando nel mondo egli dice.....: Ecco i vengo... per fare, o Dio, la tua volontà... Nella quale volontà noi siamo stati santificati mediante l’offerta del Corpo di Cristo una volta per sempre*”).
- La nuova alleanza, allora, attua quello che l’antica alleanza annunciava: la remissione del peccato, che impedisce la comunione di vita con Dio. Gesù dona il suo Spirito e, quindi, una vita nuova, alimentata dalla carne del mediatore dell’alleanza. Questa nuova alleanza porta con sé una legge nuova e più perfetta, che è lo stesso Spirito di Dio infuso nel nostro cuore, che dal di dentro attira e spinge a rispondere, con l’amore, all’amore che Dio ci ha manifestato dando il suo Figlio per noi.

La nostra risposta di collaborazione responsabile

Il dono dello Spirito, che abbiamo ricevuto nel Battesimo, nella Cresima, e che riceviamo negli altri Sacramenti, esige una nostra risposta di collaborazione responsabile, giacché Esso non ci viene donato come qualcosa di definitivo, che ci esime dall’impegno personale, trasformandoci magicamente. Noi abbiamo anche la tremenda possibilità di contristare lo Spirito di Dio e comprimerlo dentro di noi. (cfr. Is. 63,10: *“Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito...; Ef. 4, 30: “Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione). Ecco allora il bisogno della preghiera continua ed insistente, l’alimento dei Sacramenti... Ogni giorno dobbiamo convertirci a vivere secondo lo Spirito.*

TESTI BIBLICI PER L'ADORAZIONE (Ritiro UAL del 9-11-1997)

Premessa

1. *Rinnovare il nostro atto di fede nella presenza reale di Gesù. La presenza di Gesù nel SS. Sacramento ci deve ricordare un'altra presenza: quella dello Spirito Santo, anzi di tutta la SS. Trinità, dentro di noi. Per questo attraverso l'adorazione di Gesù Eucaristico dobbiamo cercare di entrare in intimità non solo col Figlio, ma anche col Padre e con lo Spirito Santo. Impariamo anche a coltivare durante il giorno questa amicizia con Dio. Nel libro dei Proverbi (8, 30-31) la Sapienza creatrice così si esprime: "Allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo". Come Gesù, anche noi troviamo la nostra delizia nello stare con Lui.*
2. *Alcuni suggerimenti pratici: a) Prega il Signore perché ti dia il dono dello Spirito per capire le Scritture, come Parola che riguarda la tua vita. b) Fermati solo su quei testi che ti colpiscono e ti aiutano a pregare, cioè ad avere un momento di intimità e di dialogo col Signore. c) Se scopri che non vivi la Parola, trasforma il tutto in una preghiera umile e fiduciosa. Se scopri che stai vivendo la Parola, loda e benedici il Signore, chiedendo il dono della perseveranza, soprattutto nei momenti della tentazione.*
3. *Nella tua preghiera non pensare solo a te. Prega il Signore per i tuoi familiari, per gli ospiti e per i responsabili dell'UAL, e per le persone con cui hai relazione nel lavoro o altrove. Prega anche per i grandi problemi del mondo: l'evangelizzazione, la fame, la giustizia ecc. Nella preghiera del cristiano è presente tutto il mondo.*
4. *Suggerisco dei brani biblici su alcuni temi, trattati nella meditazione. Non è necessario leggerli tutti. Scegli liberamente quelli che ti sembrano più utili alla tua vita di oggi, fermanoti solo su di essi.*

La promessa di una nuova alleanza

- **Ger. 31, 31-34:** [31]«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. [32]Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. [33]Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. [34]Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

- **Ez. 36, 25-28:** [25]Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; [26]vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. [27]Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. [28]Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

Lo Spirito Santo è l'amore di Dio effuso in noi.

- **Rom. 5, 1-5:** [1]Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; [2]per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. [3]E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata [4]e la virtù provata la speranza. [5]La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Nota: l'amore di Dio: *l'amore con cui Dio ci ama e di cui lo Spirito Santo è un pegno e, con la sua presenza attiva in noi, un testimone (cf. Rm 8,15 e Gal 4,6). In lui noi ci rivolgiamo a Dio come un figlio al Padre: l'amore è reciproco. In lui, ugualmente, noi amiamo i nostri fratelli con lo stesso amore con cui il Padre ama il Figlio e noi (cf. Gv 17,26). - per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato: lo Spirito Santo della promessa (Ef 1,13; cf. Gal 3,14; At 2,33+), che caratterizza la nuova alleanza in opposizione all'antica (Rm 2,29; Rm 7,6; 2Cor 3,6; cf. Gal 3,3; Gal 4,29; Ez 36,27+), non è solo una manifestazione esteriore di potenza taumaturgica e carismatica (At 1,8+); è anche, e soprattutto, un principio interiore di vita nuova che Dio dà (1Ts 4,8; ecc.; cf. Lc 11,13; Gv 3,34; Gv 14,16s; At 1,5; At 2,38; ecc.; 1Gv 3,24), invia (Gal 4,6; cf. Lc 24,49; Gv 14,26; 1Pt 1,12), concede (Gal 3,5; Fil 1,19), riversa (Rm qui; Tt 3,5s; cf. At 2,33+). Ricevuto mediante la fede (Gal 3,2; Gal 3,14; cf. Gv 7,38s; At 11,17) e il battesimo (1Cor 6,11; Tt 3,5; cf. Gv 3,5; At 2,38; At 19,2-6), egli abita nel cristiano (Rm 8,9; 1Cor 3,16; 2Tm 1,14; cf. Gc 4,5), nel suo spirito (Rm 8,16; cf. Rm 1,9+) e anche nel suo corpo (1Cor 6,19). Questo Spirito, che è lo Spirito del Cristo (Rm 8,9; Fil 1,19; Gal 4,6; cf. 2Cor 3,17; At 16,7; Gv 14,26; Gv 15,26; Gv 16,7; Gv 16,14), rende il cristiano figlio di Dio (Rm 8,14-16; Gal 4,6s) e fa abitare il Cristo nel suo cuore (Ef 3,16). Egli è per il cristiano (come per il Cristo stesso, Rm 1,4+) un principio di resurrezione (Rm 8,11+), in virtù di un dono escatologico che fin d'ora ci segna come con un sigillo (2Cor 1,22; Ef 1,13; Ef 4,30) e si trova in noi a titolo di pegno (2Cor 1,22; 2Cor 5,5; Ef 1,14) e di primizia (Rm 8,23). Sostituendosi al principio malvagio della carne (Rm 7,5+), lo Spirito diviene nell'uomo un*

principio di fede (1Cor 12,3; 2Cor 4,13 ; cf. 1Gv 4,2s), di conoscenza soprannaturale (1Cor 2,10-16; 1Cor 7,40; 1Cor 12,8s; 1Cor 14,2s; Ef 1,17; Ef 3,16; Ef 3,18; Col 1,9 ; cf. Gv 14,26+), di amore (Rm 5,5; Rm 15,30; Col 1,8), di santificazione (Rm 15,16; 1Cor 6,11; 2Ts 2,13 ; cf. 1Pt 1,2), di condotta morale (Rm 8,4-9; Rm 8,13; Gal 5,16-25), di coraggio apostolico (Fil 1,19; 2Tm 1,7s ; cf. At 1,8+), di speranza (Rm 15,13; Gal 5,5; Ef 4,4) e di preghiera (Rm 8,26s ; cf. Gc 4,3; Gc 4,5; Gd 1,20). Non lo si deve estinguere (1Ts 5,19), né contristare (Ef 4,30). Unendo al Cristo (1Cor 6,17), egli fa l'unità del suo corpo (1Cor 12,13; Ef 2,16; Ef 2,18; Ef 4,4).

Noi siamo il tempio dello Spirito Santo

Gv. 14, 23: ...Se un mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

1Cor. 3, 16-20: [16]Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [17]Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. [18]Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; [19]perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia.* [20]E ancora: *Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani.*

1Cor. 6, 17-20: [17]Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. [18]Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dá alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. [19]O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? [20]Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Vivere secondo lo Spirito

Rom. 8, 10-17.26:[10]E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. [11]E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi...

[14]Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. [15]E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». [16]Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. [17]E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria...

[26]Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; [27]e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Gal. 5, 18- 26: [18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. [19]Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è legge.

[24]Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

2Cor. 3, 17-18: [17]Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. [18]E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.